

Grande crisi: conseguenze politiche

In Europa manca una risposta innovativa
alla crisi economica del 1929.

Il problema della Germania e la crisi del
sistema di Versailles.

Grande crisi: conseguenze politiche

Regimi autoritari e dittature in Europa.

L'impotenza della Società delle Nazioni.

Il consenso e la nascita di movimenti
d'ispirazione fascista in Europa.

Si avvicina il conflitto mondiale.

La guerra di Spagna (1936-1939).

1936 asse Roma-Berlino

1937 l'Italia aderisce al Patto anti-

Komintern di cui fanno già parte Germania
e Giappone.

Verso la guerra

1938, 13 marzo: Anschluss.

1938, 29-30 settembre: Annessione dei Sudeti.

1939 annessione della Cecoslovacchia e sua divisione in Protettorato di Boemia e Moravia e stato autonomo di Slovacchia.

Verso la guerra

1939, 7-8 aprile: l'Italia occupa l'Albania.

1939, 22 maggio: Patto d'acciaio fra Italia e Germania (mutuo soccorso-non difensivo).

1939, 23 agosto: patto Ribbentrop- Molotov.

1 settembre 1939: invasione della Polonia.

La seconda guerra mondiale: cause

Aggressività della politica estera fascista (pacificazione interna e aggressività all'esterno).

Politica delle annessioni tedesca (teoria dello spazio vitale: La Grande Germania).

La politica di appeasement inglese (Patto di Monaco).

Impotenza della Società delle Nazioni e fine dell'Europa disegnata a Versailles.

La seconda guerra mondiale: cause

IL FASCISMO:

Redatta per metà da Giovanni Gentile e per l'altra metà da Mussolini, la "dottrina del fascismo" venne pubblicata nel 1932 come voce della *Enciclopedia Italiana*. Il punto centrale della dottrina fascista, più volte ribadito, è che "lo Stato è un assoluto, davanti al quale individui e gruppi sono il relativo". Ne consegue che, "per il fascista, tutto è nello Stato, e nulla di umano o spirituale esiste, e tanto meno ha valore, fuori dello Stato".

La seconda guerra mondiale: cause

IL FASCISMO:

Il fascismo, per quanto riguarda, in generale, l'avvenire e lo sviluppo dell'umanità, e a parte ogni considerazione di politica attuale, non crede alla possibilità né all'utilità della pace perpetua. Respinge quindi il pacifismo che nasconde una rinuncia alla lotta e una viltà - di fronte al sacrificio. Solo la guerra porta al massimo di tensione tutte le energie umane e imprime un sigillo di nobiltà ai popoli che hanno la virtù di affrontarla. Tutte le altre prove sono dei sostituti, che non pongono mai l'uomo di fronte a se stesso, nell'alternativa della vita e della morte.

La seconda guerra mondiale: cause

IL FASCISMO:

Una dottrina, quindi, che parta dal postulato pregiudiziale della pace, è estranea al fascismo così come estranee allo spirito del fascismo, anche se accettate per quel tanto di utilità che possano avere in determinate situazioni politiche, sono tutte le costruzioni internazionalistiche e societarie, le quali, come la storia dimostra, si possono disperdere al vento quando elementi sentimentali, ideali e pratici muovono a tempesta il cuore dei popoli. Questo spirito anti-pacifista, il fascismo lo trasporta anche nella vita degli individui. L'orgoglioso motto squadrista «me ne frego», scritto sulle bende di una ferita, è un atto di filosofia non soltanto stoica, è il sunto di una dottrina non soltanto politica: è l'educazione al combattimento, l'accettazione dei rischi che esso comporta; è un nuovo stile di vita italiano".

La seconda guerra mondiale: guerra totale

La seconda guerra mondiale non può essere intesa «genericamente come una guerra combattuta con ogni mezzo, ma come una guerra che effettivamente coinvolse tutte le componenti politiche, sociali, nazionali degli Stati belligeranti» coinvolgendo in modo drammatico anche le popolazioni civili. L'obiettivo non era tanto lo spostamento delle frontiere o l'acquisizione dei territori, ma l'annientamento del nemico.

Enzo Collotti, *La seconda guerra mondiale*, Torino 1973.

La seconda guerra mondiale: guerra totale

La seconda guerra mondiale non può essere intesa «genericamente come una guerra combattuta con ogni mezzo, ma come una guerra che effettivamente coinvolse tutte le componenti politiche, sociali, nazionali degli Stati belligeranti» coinvolgendo in modo drammatico anche le popolazioni civili. L'obiettivo non era tanto lo spostamento delle frontiere o l'acquisizione dei territori, ma l'annientamento del nemico.

Enzo Collotti, *La seconda guerra mondiale*, Torino 1973.

La seconda guerra mondiale: guerra ideologica

Guerra fondata sulla contrapposizione di sistemi politici, sulla base dei quali mobilita le popolazioni civili.

Why We Fight (Perché combattiamo) è una serie di sette film di propaganda realizzati fra il 1942 e il 1945, commissionati dal governo degli USA, prodotti dal Dipartimento della Guerra e supervisionati dal regista hollywoodiano Frank Capra.

Indirizzati esclusivamente ai membri delle forze armate statunitensi, per informarli sui motivi del coinvolgimento del loro Paese nella guerra, in un secondo tempo sono stati utilizzati come propaganda verso il pubblico americano.

La seconda guerra mondiale: guerra di movimento

Blitzkrieg, la guerra lampo: È un tipo di guerra mobile, condotta congiuntamente da forze corazzate e forze aeree. L'aviazione sostituiva l'artiglieria nella preparazione del terreno, mentre i carri armati e le truppe motorizzate entravano in profondità nel territorio nemico disarticolandone le linee e lasciando alle truppe di terra il compito di smantellare l'eventuale resistenza.

1939 – 1940:

Conquiste naziste e iniziative dell'URSS;

Offensiva tedesca sul fronte occidentale e fine della III Repubblica in Francia.

Intervento dell'Italia a fianco della Germania.

La battaglia d'Inghilterra.

La seconda guerra mondiale: settembre 1939-primavera 1941

10 giugno 1940: l'Italia entra in guerra.

Insuccessi italiani e successi tedeschi.

Il patto Tripartito.

22 giugno 1941: attacco tedesco all'Urss (operazione Barbarossa). Era inevitabile nella logica espansionistica hitleriana: l'obiettivo era usare la Russia come un'immensa risorsa di materiali e di uomini.

Giugno-dicembre 1941: il conflitto diventa mondiale

14 agosto 1941: La Carta atlantica, progetto di un nuovo Ordine mondiale fondato sulla libertà contrapposto al nuovo Ordine nazista.

Dicembre 1941: L'attacco giapponese a Pearl Harbour e l'intervento degli USA.

I gennaio 1942: Conferenza di Washington.

Prima metà del 1942: i successi del Tripartito, I crimini nazisti in Europa.

Prima metà del 1942-prima metà del 1943: la svolta della guerra. La ripresa degli Alleati nel Pacifico, nell'Atlantico, in Africa e in Russia.

La conferenza di Teheran (28/11-1/12-1943).

1943-1945

Sbarco alleato in Sicilia. Crollo del fascismo. I 45 giorni di Badoglio. L'Occupazione tedesca. L'Italia divisa. Sbarco in Normandia.

Avanzata sovietica.

Guerra nel Pacifico.

Le conferenze di Yalta e di Potsdam.

Aprile '45: fine di Mussolini e Hitler.

Reso del Giappone e fine del conflitto.

Dopo la guerra

La guerra durò quasi sei anni e portò l'Europa letteralmente alla fame. L'uso massiccio da parte degli anglo-americani di bombardamenti sulle città, le deportazioni e le feroci rappresaglie tedesche fecero sì che i morti civili fossero ben più di quelli militari, circa 26 milioni, contro 16 milioni; 25 milioni furono i caduti, tra civili e militari, della Russia, 7 milioni i tedeschi, I feriti furono circa 35 milioni e i profughi circa 30 milioni. Gli edifici rasi al suolo circa 10 milioni e 6 milioni i lesionati.

Dopo la guerra

I territori occupati fino al 1944 i tedeschi videro crollare le loro economie sotto il peso dei prelievi e dei tributi richiesti. In Francia il tenore di vita si dimezzò rispetto al 1939. In altre zone di guerra andò anche peggio: in Jugoslavia il reddito pro capite si ridusse a un terzo, le devastazioni in Russia furono impressionanti, in Italia la disponibilità alimentare per la popolazione scese al disotto di quella registrata al momento dell'Unità o durante la crisi alimentare del 1897-98 e furono molti i morti di inedia e di malattie legate alla malnutrizione. I bombardamenti indussero alla fuga dalle città e privarono della casa milioni di persone.

Dopo la guerra

Dal punto di vista economico il conflitto ripropose, in forma ancora più drammatica, i problemi che si erano già presentati con la prima guerra mondiale: necessità di rifornimento di armi e munizioni a eserciti molto grandi, necessità di sostenere la produzione bellica e garantire i prodotti alimentari alla popolazione civile. Ancora una volta le economie degli stati belligeranti furono orientate alla guerra. A differenza di quanto era accaduto nella prima guerra mondiale, alla seconda l'Europa arrivò dopo un periodo difficile, quando appena le economie occidentali si stavano riprendendo dalla crisi del 1929. Per sostenere il pesantissimo sforzo bellico i paesi in guerra bruciarono le riserve valutarie e portarono le loro economie al collasso.